

# Messa solenne in onore di S. Agostino

Agostino Donini (Verolanuova, Brescia, 22 aprile 1874-ivi, 8 febbraio 1937)

*La Messa Solenne in onore di S. Agostino, vescovo e dottore*, reca la data del 1908. Fu, dunque, composta a Loreto nell'ultimo anno di Donini quale vice direttore della cappella della S. Casa. La messa, edita da Bertarelli, fu altresì trascritta dallo stesso maestro, a quattro voci uguali, a quattro voci dispari con accompagnamento d'orchestra e a quattro voci dispari con accompagnamento di piccola orchestra. Tutti i manoscritti originali di queste opere sono conservati presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano insieme a tutte le altre composizioni che appaiono sul catalogo doniniano, redatto da chi scrive, nel 1981 a completamento del lavoro biografico e musicologico apparso sulla *Nuova Rivista Internazionale di Musica Sacra*. Questa messa, definita da Luciano Migliavacca, una delle più belle messe del '900 italiano, fu il "biglietto di ritorno", o almeno di riavvicinamento a casa, di Agostino Donini che, nel 1909 venne chiamato a dirigere la prestigiosa cappella di S. Maria Maggiore in Bergamo. *La Messa in onore di S. Agostino* cade nel periodo della prima maturità musicale di un musicista trentaquattrenne che già si era messo in luce a Milano dove, sin da giovane, viene scelto da Lorenzo Perosi a collaborare alla collana *Melodie Sacre* insieme a Giuseppe Ramella ed Ettore Pozzoli, compagni ed amici dei corsi scolastici al conservatorio di Milano. A Loreto Donini lascia un unanime sentimento di stima. Era stato lì nominato per titoli Vice Direttore della Cappella alla Santa Casa il 14 aprile 1902. Era alle dirette dipendenze di Giovanni Tebaldini e l'organista titolare si chiamava Ulisse Matthey. Mentre con Matthey il rapporto fu improntato alla reciproca stima, con Tebaldini le cose non erano così serene e Tebaldini leggeva con sospetto l'attivismo musicale di Agostino di cui la stampa locale tesseva costantemente le lodi. "Finalmente per opera dell'instancabile Vice Direttore Donini, giovane di non comuni qualità artistiche, abbiamo potuto ascoltare le inebrianti note del Palestrina (*Missa Sine Nomine*, n.d.r.)..." E così di seguito su altre pagine che portavano ad irritazione il Tebaldini, uomo dal carattere peraltro non facile. Da una lettera lauretana di Donini alla fidanzata Irene: "Carissima, il concerto è andato straordinariamente bene. Ormai posso dire di essermi completamente acquistato ed in sommo grado la simpatia dei cittadini di Loreto. Altrettanto non si può dire del mio superiore...Qualche maligno ha notato che Tebaldini si mangiava i baffi...Povero essere! Che vuol impedire, perchè lui ha le gambe fiacche, di camminare a chi queste ha per ora più nerborute delle sue". *La Messa in onore di S. Agostino* conferma Donini, già in quel lontano 1908, come uno dei più importanti talenti musicali dell'ambito sacro in Italia. A chi vi si accosta apparirà che, nel rispetto della misura liturgica, non c'è traccia di cedimento poetico in nessuna delle pagine composte e in nessuna delle parti che di volta in volta sono chiamate ad essere protagoniste, a partire dall'organista al quale viene richiesto un costante impegno concertante, poichè la pagina a lui dedicata è pensata in senso orchestrale e il richiamo ad alcuni atteggiamenti wagneriani apparirà evidente a chi possiede un minimo di coscienza estetica o di più banale conoscenza di storia della musica. Alla messa che qui presentiamo era particolarmente affezionato un giovane sacerdote il cui nome era Angelo Roncalli. Scrive in un suo opuscolo il futuro Papa: "La Cappella di S. Maria Maggiore sotto la direzione del valente maestro Agostino Donini, risale a riprendere le tradizioni della sua storia secolare, a rievocare quel periodo luminoso della riforma palestriniana in cui le esecuzioni musicali durante le cerimonie di S. Maria Maggiore la rendevano davvero celebre ed ammirata, fra le migliori cappelle d'Italia".

Gian Nicola Vessia, 1° gennaio 2006

...nella speranza del rifiorire della Musica Sacra e alla memoria di mio padre Antonio Vessia (1917-2005), per 35 anni valente Tenore 1° della Cappella Musicale del Duomo di Milano, con il quale, tra il 1960 e il 1963, da Fanciullo Cantore e sotto la direzione di Luciano Migliavacca, ho spesso cantato le note di questa meravigliosa messa.